



Fig. 13 - Il timone doppio e quello unico a fil di ruota, negli affreschi di Spinello Aretino del Palazzo Pubblico di Siena.

Questo veliero - se ne può vedere un modello anche nella collezione navale del Museo delle Scienze di Londra - si rivela rappresentato, nella struttura e nelle parti essenziali, con un carattere ed un senso marino ben rispondenti alla delicatezza dell'opera scultoria, degna davvero della grande arte pisana. È certamente qualche tipo di nave da carico, uso la tarida a cui sopra accennavo, ad un solo albero, che, beccheggiando sui flutti, tenta sottrarsi alla procella, ammainando l'ampia vela latina, le cui manovre, anche nell'aspra compagine del marmo, risultano ben evidenti; specie dove i nocchieri fanno forza per abbassare il carro dell'antenna, che è la parte di essa più grossa e volta verso prora. L'altra si chiama penna. E qui, per chi non lo sa, si può ricordare che l'antenna è il sostegno della vela latina; mentre il pennone lo è della vela quadra. L'uno, naturalmente, obliquo, l'altro, orizzontale.

Non meno sicuramente sono interpretati i particolari della vela: come questa s'inserisce all'antenna; i ferzi, cioè le striscie di tela che la costituiscono; le principali manovre; i grossi canapi delle sartie che tengono dritto